

**CRISI ENERGIA:
PROSPETTIVE E PROPOSTE SETTORIALI**

**Audizione ARERA
30 novembre 2022**

Premessa

Federdistribuzione riunisce e rappresenta le aziende della Distribuzione Moderna, alimentare e non alimentare, che operano con reti di negozi fisici e attraverso i nuovi canali digitali. Le imprese associate a Federdistribuzione realizzano un giro d'affari di oltre 74,5 miliardi di euro (di cui 10,7 miliardi di euro in franchising), con una quota pari al 53% del totale fatturato della Distribuzione Moderna; hanno una rete distributiva di 17.400 punti vendita (di cui 7.600 in franchising), danno occupazione a oltre 225.000 addetti e rappresentano il 32% del valore dei consumi commercializzabili. Federdistribuzione è operativa a livello locale, nazionale ed europeo con attività mirate a creare le migliori condizioni per favorire la crescita delle aziende e per contribuire allo sviluppo economico del Paese.

L'attuale scenario di crisi energetica dimostra inequivocabilmente l'errore di una mancata programmazione nella diversificazione dei fornitori e delle fonti dell'approvvigionamento del nostro Paese. L'inevitabile conseguenza è una rilevante e strutturale vulnerabilità e dipendenza da forti oscillazioni dei prezzi delle commodities. Occorre, dunque, perseguire un primo obiettivo nell'identificare il Mediterraneo come grande bacino di riferimento per il fabbisogno europeo di gas e l'Italia come hub strategico all'interno di questo contesto. Si tratta di una sfida di lungo periodo, che non potrà quindi portare a risultati positivi in tempi rapidi.

È necessario, pertanto, intervenire in modo efficace sin d'ora per sostenere famiglie e imprese nel far fronte alla drastica impennata dei costi energetici registratisi negli ultimi mesi. In questo senso il ruolo dell'Europa è centrale ma finora le risposte di Bruxelles si sono dimostrate inefficaci. Anche l'accordo raggiunto a livello europeo (Regolamento UE 2022/1854) non è stato sufficiente a mitigare concretamente i prezzi elevati dell'elettricità e del gas. Le principali misure del Regolamento UE riguardano sostanzialmente tre aspetti: 1) una riduzione obbligatoria del 5% della domanda elettrica, da effettuare nelle ore di punta in tutti gli Stati membri; 2) un tetto di 180 euro per Mwh ai ricavi per le aziende che forniscono energia da fonti rinnovabili e nucleare sul mercato elettrico; 3) un prelievo aggiuntivo del 33% sugli extra profitti delle aziende che forniscono elettricità da fonti fossili, chiamato "contributo di solidarietà". In questi ultimi due casi, le risorse raccolte dovrebbero poi essere redistribuite ai consumatori (famiglie e imprese) più vulnerabili, per compensare i rincari.

Il successivo schema di accordo raggiunto in sede di Consiglio europeo dell'ottobre 2022, invita la Commissione ad adottare con urgenza decisioni concrete sulla base dei seguenti indirizzi: a) agevolare l'acquisto congiunto di gas fino all'85 % sul fabbisogno nazionale; b) prevedere un nuovo parametro di riferimento complementare per la formazione del prezzo del gas entro l'inizio del 2023, che rifletta in modo più accurato le condizioni del mercato; c) indicare un tetto dinamico di prezzo di carattere temporaneo per le transazioni di gas naturale; d) definire un quadro temporaneo dell'UE per fissare un tetto al prezzo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica; e) introdurre miglioramenti nel funzionamento dei mercati dell'energia per accrescere la loro trasparenza.

Da quanto sopra, emerge un quadro di interventi che se realizzati possono avere degli effetti rilevanti per famiglie ed imprese, fermo restando l'importanza di agire al più presto sulla revisione delle regole di formazione del prezzo dell'energia elettrica, che oggi dipende in gran parte dall'andamento del costo del gas (cd. disaccoppiamento).

Auspiciando una efficace risposta dall'Europa, riteniamo in ogni caso che anche il sistema Paese possa e debba intervenire a livello nazionale per mitigare gli effetti negativi del caro energia anche nei prossimi mesi, nonché per supportare le imprese nel sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica.

La Distribuzione moderna (DM) in Italia ha un consumo di energia elettrica stimabile in circa 12,2 TWh di cui le imprese appartenenti a Federdistribuzione rappresentano circa 6,0 TWh. Il posizionamento di FD e della DMO in genere rispetto ad altri settori di consumo è indicato nella

seguente tabella a cui si evince la non trascurabilità del peso relativo del settore della grande distribuzione rispetto ad altri settori del comparto nazionale, quali ad esempio, l'agricoltura, l'industria cartaria, l'industria dei materiali e delle costruzioni, l'industria manifatturiera tessile, l'industria della raffinazione degli idrocarburi, gli acquedotti e il complesso dell'illuminazione pubblica.

Caratterizzazione dei consumi della DMO e di FD nei confronti del consumo nazionale totale e rispetto a settori di riferimento (Energie in TWh)			
		DMO	FD
Consumi DMO e FD		12.2	6.0
Consumo nazionale Totale (anno 2012 – Terna Spa)	307.2	4.0%	2.0%
MACRO-SETTORI			
Agricoltura	5.9	206.8%	101.7%
Industria	130.8	9.3%	4.6%
Terziario	101	12.1%	5.9%
Domestico	69.5	17.6%	8.6%
ALCUNI SETTORI DI RIFERIMENTO			
Industria cartaria	9.1	134.1%	65.9%
Industria manifatturiera siderurgia	19.8	61.6%	30.3%
Industria chimica	14.9	81.9%	40.3%
Industria materiali a costruzione	10.7	114.0%	56.1%
Industria manifatturiera alimentare	12.1	100.8%	49.6%
Industria manifatturiera tessile, abbigliamento e calzature	5.5	221.8%	109.1%
Industria meccanica	20.2	60.4%	29.7%
Raffinazione e cokerie	5.7	214.0%	105.3%
Acquedotti	6.4	190.6%	93.8%
Alberghi ristoranti e bar	12	101.7%	50.0%
Illuminazione pubblica	6.3	193.7%	95.2%

Per quanto le aziende della distribuzione non siano considerate imprese energivore, la componente energia rappresenta un elemento molto importante per le attività delle imprese di Federdistribuzione, i cui costi vanno inevitabilmente a scaricarsi sui consumatori finali.

Per tale ragione, nonché per incrementare la competitività sul mercato, le imprese di FD hanno condiviso una serie di **linee guida volontarie da applicare all'interno dei punti vendita e nelle attività operative**, con l'obiettivo di contribuire allo sforzo comune di contenimento dei consumi energetici del Paese.

Le aree di intervento tengono conto delle specificità del settore, che deve garantire livelli di servizio essenziali a tutela del consumatore, come ad esempio per quel che riguarda la sicurezza alimentare e la gestione della catena del freddo.

Le misure individuate riguardano principalmente **l'abbassamento d'intensità dell'illuminazione** all'interno dei punti vendita, **l'ottimizzazione della climatizzazione caldo-freddo**, oltre ad interventi mirati sulle attività operative, volte a incrementare l'efficienza energetica complessiva. Si conferma inoltre l'impegno, già intrapreso da tempo da parte delle imprese della distribuzione, a indirizzare investimenti specifici per il raggiungimento di un sempre maggior livello di efficienza energetica, incentivando ad esempio l'auto-produzione di elettricità attraverso fonti rinnovabili.

La sinergia con ENEA ha poi portato lo sviluppo di una campagna di informazione ai consumatori che ha per oggetto alcuni semplici consigli per risparmiare sulle bollette in ambito domestico.

A supporto di tale processo, si ritiene però che il sistema debba accompagnare gli sforzi messi in campo dalle imprese prevedendo interventi strutturali in materia procedurale e di disegno di mercato che consentano alle imprese di poter programmare ulteriori investimenti a beneficio della riduzione del costo di approvvigionamento dell'energia.

Per quanto concerne l'attuale ciclo di audizioni le osservazioni e proposte in materia di energia elettrica riguardano sia materie di pertinenza dell'autorità, quanto materie non di stretta competenza dell'Autorità, ma sui quali la stessa ha potere consultivo e propositivo.

Pertanto, si ritiene opportuno rappresentare anche alcuni elementi che sebbene ineriscano maggiormente lo strumento normativo che regolatorio, consentiranno, unitamente alle deliberazioni di pertinenza dell'Autorità, una razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico da parte delle imprese del settore della distribuzione, a beneficio delle stesse e dei consumatori.

Le proposte

In considerazione della crescita esponenziale dei costi energetici negli ultimi mesi (aumentati del 100% e oltre) e del protrarsi di questa situazione quantomeno per i primi mesi del 2023, riteniamo necessario lavorare su **misure di carattere emergenziale**, che consentano alle imprese di far fronte alle gravissime ripercussioni che la crisi energetica sta determinando sul tessuto economico e produttivo del Paese. In particolare proponiamo quanto segue:

- 1. Azzeramento degli oneri generali di sistema nel settore elettrico per il primo trimestre 2023:** in continuità con quanto previsto per l'anno 2022, è necessario estendere l'azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze in media tensione per il primo trimestre 2023;
- 2. Estensione del periodo di compensazione dei crediti d'imposta energia e gas:** è necessario estendere la possibilità di compensare fino al 31 dicembre 2023, prevista dal DDL per i crediti d'imposta del I trimestre 2023, i crediti d'imposta maturati per il III e IV trimestre 2022, in modo da garantire un termine congruo alle imprese per usufruire dell'agevolazione in esame.
- 3. Capitalizzazione dei costi per l'energia elettrica 2022:** in deroga agli attuali principi contabili e limitatamente alle spese per l'energia elettrica sostenute nel 2022, si dovrebbe prevedere la possibilità per le imprese di capitalizzare tali costi in bilancio in dieci quote annuali di ammortamento, ferma restando la deducibilità fiscale nel solo periodo d'imposta 2022. È infatti opportuno prevedere una misura di sostegno come quella in oggetto che, ferma restando l'eccezionalità dell'evento, possa aiutare le imprese a sostenere il proprio patrimonio ripartendo i maggiori oneri sull'energia in più anni, senza maggiori oneri per lo Stato.
- 4. Rateizzazione delle bollette di energia elettrica:** in un quadro economico generale estremamente fragile e preoccupante, nel quale le profonde difficoltà legate all'emergenza sanitaria si sono "saldate" a quelle determinate dalla crisi scaturita dal conflitto russo-ucraino, è urgente attivare strumenti in favore delle imprese che consentano loro di tamponare il forte rincaro dei costi collegati al consumo dell'energia elettrica. L'art. 3 del decreto Aiuti quater (d.l. n. 176/2022) introduce la possibilità di richiedere la rateizzazione delle bollette, tuttavia i requisiti richiesti sono molto stringenti. Si pensi, in particolare, al numero massimo di rate (36), all'obbligo di copertura assicurativa a carico dell'impresa richiedente e all'alternatività con il credito d'imposta. Di fatto pertanto la misura, per come è stata formulata, risulta priva di efficacia.

Proponiamo pertanto di incrementare il numero delle rate mensili concedibili (fino a 72), di escludere l'obbligo della copertura assicurativa a carico dell'impresa richiedente la rateizzazione e l'abrogazione della disposizione che prevede l'alternatività tra il credito d'imposta energia e gas e la rateizzazione.

5. Divieto da parte dei gestori di energia elettrica e gas di imporre ai propri clienti l'anticipo nei pagamenti o clausole fideiussorie: è necessario tutelare i clienti da richieste eccessivamente gravose da parte delle imprese fornitrici di energia elettrica e gas, in merito a pagamenti anticipati rispetto a quelli contrattualmente previsti o all'imposizione unilaterale di garanzie fideiussorie. In un quadro economico generale estremamente fragile e preoccupante come quello attuale, occorre evitare che richieste eccessive e sproporzionate da parte dei fornitori di energia elettrica e gas possano ulteriormente aggravare le difficoltà finanziarie ed economiche delle imprese.

Quanto agli **interventi di carattere strutturale**, si potrebbero implementare misure che accompagnino gli sforzi già messi in campo delle imprese, prevedendo interventi sia a beneficio della riduzione del costo di approvvigionamento dell'energia che per la promozione dell'efficienza energetica.

A supporto dei processi già in corso e per lo sviluppo di nuovi investimenti da parte delle imprese, riteniamo che si debba intervenire sui seguenti aspetti:

a) Comunità energetiche

Allo stato attuale il sistema di "comunità energetica" ha dei limiti di soggettività, in quanto può essere promossa solo da persone fisiche, PMI e autorità locali. Tale modello risulta del tutto inadeguato rispetto alle finalità di un ampio sviluppo di nuovi modelli energetici. È necessario introdurre delle modifiche nell'iter di revisione della Direttiva "RED II", che consenta di includere anche le imprese di maggiori dimensioni nel novero dei soggetti che possano costituire le comunità energetiche. Chiediamo, pertanto, che anche ARERA, in un momento di grave crisi, quale quello nel quale stiamo vivendo, si faccia promotore di questa istanza.

b) Autoapprovvigionamento

Il tema dell'auto approvvigionamento di energia elettrica rappresenta uno dei temi fondamentali per la razionalizzazione energetica delle imprese di Federdistribuzione. Il ricorso a sistemi di autoconsumo individuale e diffuso rappresenta una variabile molto rilevante quanto alla riduzione della spesa energetica e quanto all'incremento dei progetti di sostenibilità ambientale delle imprese.

A tal fine si ribadisce quanto già presentato a codesta Autorità in risposta al documento di consultazione DCO 390/2022/R/eel, in materia di regolamentazione del servizio di condivisione dell'energia elettrica per autoconsumatori da fonti rinnovabili che agiscono collettivamente.

Si ribadisce, ancora una volta, che se è indubbio che il concetto di condominio poggi sul concetto di presenza di più soggetti proprietari di diverse unità immobiliari - il che rende direttamente applicabile il modello di collettività di autoconsumatori a quei centri commerciali ricadenti nella predetta condizione - il caso di più fabbricati nella proprietà di un unico soggetto e tra loro interconnessi funzionalmente merita di essere approfondito con la finalità di rendere applicabile anche a tale caso il modello di collettività di autoconsumatori.

Giova quindi ricordare che si ritiene necessario che nel novero delle collettività di autoconsumatori possa rientrare anche il complesso immobiliare, già definito, secondo la normativa catastale e applicabile ad una sostanziale unitarietà di un complesso multifabbricato caratterizzato da servizi comuni, indipendentemente dall'unicità delle proprietà.

Per quanto concerne in generale l'autoconsumo di energia elettrica appare di sicuro interesse lo schema di ammissione all'incentivo sulla condivisione di energia elettrica per gli autoconsumatori a distanza attraverso l'uso della rete pubblica.

Tale schema appare particolarmente adeguato proprio per le realtà di Federdistribuzione, caratterizzate da strutture capillarmente diffuse sul territorio, potenzialmente idonee a realizzare impianti di produzione energetica, nonché ad autoconsumare in maniera condivisa con i vari "centri di consumo" della catena distributiva. Come noto, il regime di sostegno accordato a tale modalità è però limitato alla sottensione alla medesima cabina primaria dei centri interessati.

Si ritiene che, come già avvenuto per altre realtà, una deroga a tale principio della cabina primaria da riconoscere nel caso di centri di produzione e consumo della titolarità del medesimo soggetto o la titolarità di soggetti diversi appartenenti al medesimo gruppo societario potrebbe dare impulso ad un significativo utilizzo di strutture per la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile. In pratica, l'ammissione all'incentivo all'autoconsumo diffuso a distanza potrebbe avvenire nel caso in cui il soggetto in questione è il titolare di tutte le unità di consumo delocalizzate sul territorio o a più soggetti appartenenti al medesimo gruppo societario. Una spinta alla realizzazione di tali iniziative consentirebbe di contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili utilizzando in maniera efficiente spazi già occupati da altre realtà produttive e utilizzare al meglio le potenze di connessione già disponibili evitando così inefficienze nello sviluppo della rete elettrica. In tale direzione andava infatti già la disciplina delle autorizzazioni riformata da vari decreti-legge nella prima parte dell'anno 2022 riconoscendo modalità semplificate per le autorizzazioni di nuovi impianti di produzione in simili contesti.

Ovviamente, non si richiede che a una tale configurazione possano essere accordati anche esoneri di carattere tariffario, nonché riconoscimenti in termini di costi evitati di rete in quanto non vi sarebbero i presupposti.

Rientrano nelle predette misure di carattere normativo l'eventuale remissione nei termini per l'iscrizione ai registri dei sistemi di distribuzione chiusi esistenti oltre la data limite della comunicazione del 26 giugno 2022 prevista dal decreto legislativo 199/2021. Per i sistemi esistenti poter eventualmente utilizzare il regime degli SDC secondo i diritti accordati a tali sistemi potrebbe rappresentare un'opzione di sicuro valore. La predetta misura dovrà essere adottata attraverso una specifica norma di carattere primario.

c) Mobilità elettrica

In materia di mobilità elettrica le strutture della distribuzione possono costituire un volano per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica pubblica. Sul tema si è già avuto modo di confrontarsi nell'ambito dei diversi tavoli tematici che in maniera molto utile sono stati promossi dall'Autorità.

Le modalità con cui le imprese ricadenti in tali ambiti sono chiamati ad impegnarsi devono però considerare attentamente il fatto che per le medesime imprese lo sviluppo della mobilità elettrica non è un *core business*, ma rimane in prevalenza un'attività accessoria.

Pur condividendo quindi le esigenze che guidano le scelte dei regolatori e del legislatore si rappresenta come sarebbe opportuno che determinati obblighi sino accompagnati da eventuali schemi premianti in grado di dare il giusto incentivo per passare all'azione.

Dal punto di vista delle connessioni alla rete delle infrastrutture di ricarica si condividono le esigenze di razionalizzazione dell'uso delle reti a condizione che i costi di connessione non ricadano sulle imprese che detengono la disponibilità dell'impianto ed il punto di connessione per proprie finalità diverse dalla mobilità elettrica. Ciò può essere realizzato nella misura in cui all'interno di uno stesso sito possono essere gestiti in maniera semplice e trasparente la copresenza di più soggetti nel caso in cui i soggetti diversi da quello principale siano dei soggetti attivi nel settore della mobilità elettrica.

Allo stesso modo, per quanto riguarda eventuali obblighi di installazione di infrastrutture di ricarica si richiama l'opportunità di prevedere schemi che intervengano alla copertura dei costi delle installazioni nel caso in cui le medesime siano realizzate entro determinate tempistiche come già effettuato da ARERA in precedenza su molti schemi di interventi impiantistici.